

## Educazione: territori, confini

*Direttore*

Elvira LOZUPONE

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

*Comitato scientifico*

Érico Ribas MACHADO

Universidade Estadual de Ponta Grossa

Furio PESCI

Sapienza – Università di Roma

Carla ROVERSELLI

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Oronzo Aurelio SIMONE

Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

## Educazione: territori, confini



La educación no cambia el mundo  
cambia a las personas que van a cambiar el mundo.

P. FREIRE

Le frontiere esistono. E con esse l'adattamento al reale e al precostituito, insieme a possibilità di superamento dei confini verso nuovi orizzonti e destini dell'azione sociale che emergono dalle sfide della complessità. Il crescente protagonismo dell'educazione nella vita quotidiana suggerisce valori e pratiche che concorrono alla costruzione di una cittadinanza attiva, plurale e inclusiva, che faccia fronte alle ferite inflitte dal progresso. Urge infatti, nei territori del sociale, un ripensamento antropologico per affrontare la crisi delle identità attraverso l'ampliamento dello spettro di opportunità suggerite dalla responsabilità, dalla giustizia e dall'equità.

La collana ospita anche i contributi dei professionisti dell'educazione, con il fine ultimo di creare un'occasione di scambio e di crescita tra professionisti dell'educazione e studiosi dell'educazione, per un sapere pedagogico in costante evoluzione.



# Verso la riforma dell'affido condiviso

*A cura di*

Paola Grandinetti

Carlo Macale

*Contributi di*

Matteo Bernini, Giovanni Battista Camerini,  
Salvatore Di Martino, Elvira Lozupone,  
Carlo Macale, Marino Maglietta, Arturo Maniaci,  
Marcello Adriano Mazzola, Alessandro Placidi,  
Federica Rossi Berluti, Francesco Tesoro,  
Laura Volpini





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3556-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2020

## Indice

- 7     *Introduzione*
- 9     Capitolo I  
      *La lunga attesa e il grande sonno*
- 13    Capitolo II  
      *I padri disperati della porta accanto*
- 17    Capitolo III  
      *La modifica dei provvedimenti di affido e nuove strategie processuali*
- 37    Capitolo IV  
      *Riflessioni e proposte pedagogiche per la valorizzazione della bigenitorialità. Un'attenzione particolare alla figura paterna*
- 59    Capitolo V  
      *Legge versus giurisprudenza in materia giusfamiliare.*
- 79    Capitolo VI  
      *Eventi Avversi Precoci e Stress Tossico; Fisiopatologia del Danno Multiorgano*
- 107   Capitolo VII  
      *Shared custody e benessere del fanciullo. Evidenze della letteratura internazionale*
- 117   Capitolo VIII  
      *L'Approccio Strategico Integrato nel caso di Alienazione Parentale: strumenti e tecniche per il genitore alienato*
- 131   Capitolo IX  
      *Alienazione genitoriale e strumenti di tutela*
- 189   Capitolo X  
      *Per i figli, per i padri, per le coppie separate: considerazioni su un servizio di advocacy locale e ruolo della Pedagogia*





## Introduzione

Ci sono pochi compiti tanto esaltanti e difficili quanto il pensare e proporre modifiche a uno stato di diritto esistente. Da un lato l'entusiasmo di pensare che forse il lavoro svolto migliorerà la situazione concreta del individuo e famiglie; d'altra parte, la paura suggerita dai rimedi potrebbe essere peggio dei mali esistenti.

Quelle in alto a destra sono le parole con cui si apre il rapporto *Rénover le droit de la famille: propositions pour un droit adapté aux réalités et aux aspirations de notre temps* redatto nel 1999, dalla commissione presieduta dalla professoressa Françoise Dekeuwer-Defossez su incarico del governo socialista francese dell'epoca.

Parole quanto mai attuali alla luce del dibattito, passato e presente, sul tema dell'affido condiviso, che vede contrapposti coloro che auspicano un intervento normativo sulla scorta di una lettura più attuale e meno stereotipata della società e a quanti negano tale necessità evocando la paura ed i pericoli del cambiamento.

Un dibattito presupporrebbe che fosse già stata affrontata e risolta un'altra questione: è davvero necessario un intervento normativo?

La Costituzione italiana e le più importanti convenzioni internazionali in materia di diritti umani e dei fanciulli parlano in modo chiaro ed inequivoco: l'integrità delle relazioni familiari è un diritto inviolabile dei bambini, ed è compito dello Stato intervenire a tutela e salvaguardia di tale diritto promuovendone il pieno riconoscimento e la piena attuazione.

Eppure i tribunali italiani, salvo alcune lodevoli eccezioni, continuano ad adottare modelli di risoluzione della crisi di coppia stereotipati ed eccentrici rispetto alle finalità previste che oggettivamente incidono - anche in modo particolarmente invasivo e, talvolta, anche particolarmente dannoso - sulle relazioni familiari dei bambini limitandone la loro piena esplicazione.

È indubbio, infatti, come solo in caso di mantenimento diretto e di tempi pienamente rispettosi e concordi con la natura del diritto tutelato quelle relazioni possano dirsi rispettate nella loro più intima essenza. Ogni altra forma o disciplina delle relazioni familiari, dopo la rottura della coppia genitoriale, rappresenta un'ingiustificata invasione dello Stato nella vita privata di milioni di bambini.

Ecco scattare, allora, l'istinto di conservazione e la resistenza al cambiamento mediante interrogativi che evocano paure e angosce nell'immaginario collettivo: com'è possibile pensare di dividere un bambino? e se il minore ha subito violenza od abusi? E molti altri ancora che hanno finito per monopolizzare l'attenzione dell'opinione pubblica.

Quei dubbi e quei tormenti - chiaramente fuorvianti e tesi a bloccare il confronto – sottendono un'altra questione: come difendiamo i diritti dei bambini? In che modo proteggiamo le loro esigenze? Il sistema è realmente al servizio dei diritti dei bambini o di se stesso?

Su questi temi l'associazione Mantenimento Diretto – che nasce sull'esperienza di uno dei più attivi gruppi social europei – da tempo si interroga, discute e si confronta all'interno e non solo, nel tentativo di rimettere al centro del dibattito e delle soluzioni quello che dovrebbe essere il comune scopo: realizzare il miglior interesse del minore.

Un interesse trasversale e che invece viene utilizzato in modo riduttivo, e con evidenti connotazioni ideologiche e per nulla pragmatiche come imporrebbero la sua delicatezza e la sua complessità.

Un intervento che con coraggio superi la paura appare dunque ineludibile.

La proposta qui avanzata è, dunque, quella di una ricostruzione dell'interesse del minore a partire dalla tutela della sua salute e del suo benessere psicofisico come strumento di attuazione del suo primo diritto, quello ad una piena partecipazione di entrambi i genitori al suo percorso di crescita, attraverso soluzioni che garantiscano pienezza ed autenticità di contenuto.

Il tutto con una punta d'orgoglio, che vuol essere anche una forma di ringraziamento, per il valore civile e democratico dell'impegno espresso da quanti hanno reso possibile tutto ciò e continueranno a farlo fino a quando ad ogni bambino non verrà assicurato tutto l'affetto e tutto l'amore da cui è nato.

Avv. Salvatore Di Martino  
Presidente Ass. Mantenimento Diretto

# Capitolo I

## La lunga attesa e il grande sonno

MARINO MAGLIETTA\*

Nel gennaio del 1993 veniva depositata per la prima volta una proposta di legge che prevedeva l'affidamento condiviso dei figli di genitori separati. Dodici anni di battaglie parlamentari attraverso quattro legislature sono state necessarie per ottenere la verbalizzazione di quei principi che nulla chiedevano se non il rispetto dei diritti dei figli di genitori separati come suggeriti dal buonsenso ed esplicitati da convenzioni internazionali firmate e ratificate dall'Italia. Quei principi si ritrovano riconosciuti nell'articolo 337-ter del nostro codice civile, ma non hanno trovato concreta applicazione, essendo stati rigettati da un sistema legale affezionato al vecchio modello monogenitoriale.

Di conseguenza, fin dal 2007 si sono ripetuti in Parlamento innumerevoli tentativi di sanare l'evidente scollamento tra legge e prassi attraverso una quantità di proposte e disegni di legge, tutti simili tra loro, sottoscritti un po' da tutte le forze politiche, anche se con diversa passione e slancio. I poteri forti delle componenti prevalenti di magistratura e avvocatura hanno tuttavia fatto sì che la lunga attesa di un affidamento realmente condiviso - previsto dalle norme come *physical joint custody*, ma gestito come una *legal joint custody* - venisse vanificata, nel grande sonno delle istituzioni, francamente passive di fronte all'ostruzionismo di quelle rappresentanze, ben radicate nel Parlamento.

La XVIII sembrava, tuttavia, costituire l'occasione buona per vincere questa civile battaglia, nel momento in cui i partiti di governo hanno inserito nel loro vincolante Contratto proprio questo tipo di intervento, indicando esplicitamente come punti qualificanti la pariteticità della frequentazione e la forma diretta del mantenimento. Purtroppo la realizzazione concreta di questo impegno è stata rimessa al ddl 735 (di iniziativa della Lega), costruito su una serie impressionante di falsi presupposti: dalla gratuita concessione agli avversari che la legge in vigore non preveda già la parità dei genitori, alla legittimazione del "genitore collocatario" attraverso lo stravagante sconto a dodici pernottamenti contro diciotto al mese, allo sconfinato potere discrezionale concesso al giudice attraverso ulteriori deroghe fondate su

\* Professore associato di fisica presso la facoltà di ingegneria dell'Università degli Studi di Firenze e docente presso istituti di formazione di mediatori familiari.

opinabili valutazioni di parametri psicologico-comportamentali del tutto metagiuridici, al riferimento alle “spese straordinarie”, anticamera dell’assegno. Senza per altro neppure sfiorare le illegittime e devastanti manipolazioni introdotte dalla magistratura con il D.lgs 154/2013, dalla discrezionalità dell’ascolto dei figli alla “residenza abituale”, collocata fuori posto per legittimare la discriminazione tra i genitori.

Tutto ciò, purtroppo, accompagnato da stonate dichiarazioni di intenti che hanno sollevato le comprensibili – anche se tecnicamente fuori luogo – agitazioni della piazza, che hanno finito per coinvolgere brutalmente e travolgere in una generica ammicchiata ogni proposta in materia, vecchia e nuova: comprese quelle firmate dagli stessi contestatori come nel caso del Partito Democratico. Tutto ciò mentre l’altro partito di governo, il Movimento 5 Stelle, si divideva tra il silenzio di quanti sono favorevoli a un vero affidamento condiviso (vincolati da assurde regole di non ingerenza nelle iniziative dell’altra componente, e le non documentate sortite di esponenti di spicco, pronti a fare di ogni erba un fascio in una sommaria bocciatura, di pancia e non di testa.

D’altra parte, se un merito – si fa per dire – ha avuto l’ultima parte della tormentata vicenda dell’affidamento condiviso è stato quello di dimostrare inconfutabilmente l’incompetenza di una serie di stimatissimi soggetti che occupano – o hanno finora occupato – cariche tra le più prestigiose nell’ambito del diritto di famiglia, che si sono lasciati andare a stravaganti e ascientifiche esternazioni tra gli scroscianti applausi di chi, soprattutto tra i media, soffiava da tempo sul fuoco del vittimismo e del desiderio di rendite di posizione. Il tutto, naturalmente, in nome dell’“interesse del minore”.

In definitiva, visto che mentre le madri illuminate – di gran lunga maggioritarie – tacciono, lasciando campo libero alle incoerenti e autolesionistiche aspirazioni al dominio domestico di gruppi veterofemministi, e visto che l’elaborazione del testo unificato si svolge nelle chiuse stanze, con una consultazione solo apparente del movimento dal basso (le oltre cento audizioni sono solo fumo negli occhi quando hanno peso solo politico e non si risponde ai rilievi tecnici) non resta che sperare che la convenienza politica di non ignorare gli impegni del Contratto di governo convinca l’attuale maggioranza a mettere fine alla lunga attesa delle famiglie in crisi, rendendo ineludibili i contenuti della legge 54/2006. Le parole ed i concetti sui quali è doveroso soffermarsi prima di procedere alla trattazione dell’argomento sono:

potestà genitoriale, responsabilità genitoriale e bi-genitorialità. Ciò, perché accanto al variare delle parole nel corso del tempo, si è sviluppato un valore semantico nei termini anzidetti negli ultimi settant'anni, che ha manifestato una rivoluzione.



## Capitolo II

### I padri disperati della porta accanto

ALESSANDRO PLACIDI\*

Ho cerchiato di rosso sul calendario la data del 6 aprile 2019 perché ho trovato l'esperienza vissuta al Secondo Congresso Nazionale MdM, Associazione Mantenimento Diretto, Movimento per l'Uguaglianza Genitoriale, partecipando nella duplice veste di spettatore e "attore", veramente edificante. Come ho avuto modo di dire nell'intervento che di fatto ha chiuso la giornata, raramente in eventi del genere si ha la certezza, tornando a casa, di essersi arricchiti interiormente. Ascoltare gli interventi di tutti gli altri relatori, tra i quali il sen. Simone Pillon, scambiare pareri con le persone presenti che hanno affollato la sala, è stato veramente importante. Eppure facendo il giornalista, ho assistito a centinaia di conferenze e dibattiti che, salvo rare e doverose eccezioni, nel giro di poco tempo finiscono nel dimenticatoio. Stavolta così non è stato. Il tema del resto è di stretta attualità, coinvolge tantissime persone e ha degli aspetti drammatici.

Come ho detto dal palco, ho conosciuto tanti padri che hanno perso tutto nel giro di pochissimo tempo. Famiglia, amici, denaro, lavoro e dignità. Persone che d'improvviso si sono ritrovate per strada a fare i conti con una realtà che fino a pochissimo tempo prima avevano visto, probabilmente, soltanto al cinema. Non a caso ho fatto l'esempio del film "L'olio di Lorenzo" dove un bambino, che per tutti i medici non aveva speranze, viene salvato grazie alla caparbia del genitore che comincia a studiare per trovare un rimedio. Una lotta disperata ma che viene portata avanti proprio perché si è convinti di potercela fare quando tutti ti dicono il contrario e, soprattutto, quando sei rimasto solo tu a credere in te stesso!

Il tema della bigenitorialità, dell'affido condiviso e di tutti i problemi che ne conseguono, assume particolare valenza proprio perché troppo spesso si debbono fare i conti con una verità preconfezionata e preconstituita che viene data in pasto all'opinione pubblica come se fosse l'unica verità! Questo è inaccettabile e da giornalista mi sono trovato perfettamente d'accordo con chi, a cominciare dal senatore Pillon, vorrebbe un atteggiamento diver-

\* Scrittore, doppiatore e giornalista politico che segue prevalentemente l'attività del Governo per l'agenzia radiofonica AGR e altre radio del gruppo Zanella.

so dagli organi d'informazione.

In realtà, si tratterebbe soltanto e semplicemente di fare il proprio lavoro. Perché il cronista racconta quella che è la realtà, non la inventa. Poi ci sono gli opinionisti, quelli che, appunto, a seconda di come vedono le cose, delle convinzioni che hanno, propongono una personale chiave di lettura, offrendo spunti riflessivi. È stata l'occasione per riflettere sul fatto che la professione giornalistica, un tempo veramente nobile e indipendente, oggi si sia ridotta a fare il tifo per l'uno o per l'altro.

Il giornalista oggi si schiera e ha soltanto come obiettivo, quello di demonizzare qualcuno, metterlo in difficoltà, tralasciando quelle che sono le notizie importanti da fornire al pubblico. Non sempre è così e i professionisti seri sono tanti ma questo capita con una frequenza sempre più incredibile.

Proprio il giorno del congresso era uscita una notizia orrenda che, come spesso capita in questi casi, non aveva avuto grandi spazi sulla stampa. La lessi per caso e ne parlai proprio perché era la dimostrazione più eloquente di come le cose vengono messe a tacere, soprattutto se hanno come vittima il padre.

In Sicilia un carabiniere in pensione è stato al centro di una vicenda che lo vedeva accusato di un crimine immondo. La sua ex moglie, per via di alcuni assegni di mantenimento pervenuti in ritardo, lo aveva accusato di violenze nei confronti della figlia. Una accusa che presentava numerosi punti "oscuri", al punto che il tribunale lo ha subito scagionato. Malgrado questa decisione, un altro tribunale, quello dei Minori, non reputando giusta la decisione ha proceduto nei confronti dell'uomo togliendogli i quattro figli, avuti dalla seconda unione con la donna con cui vive. Questi giovani sono stati messi in una casa famiglia, tre di loro sono rimasti lì, mentre la più piccola è stata data in adozione!

A distanza di anni, però, è stata riconosciuta la completa innocenza dell'uomo ma il danno era stato ormai fatto. In pratica, malgrado il giudizio in suo favore, dovrà ora arrivare anche un'altra sentenza europea. Nel frattempo però la figlia data in adozione, che all'epoca dei fatti era piccolissima, non la riavrà più perché, dopo tutti questi anni, vedrebbe i suoi veri genitori come degli estranei! A questo punto si è sollevata anche la questione relativa al fatto di chi si trincerava dietro a queste cose e prende decisioni simili dicendo di voler fare "l'interesse dei figli".

In realtà ai bambini e alle bambine che loro malgrado subiscono queste situazioni, non pensa proprio nessuno! Tutti sono impegnati esclusivamente a salvaguardare il loro di interesse!



Chiedere scusa comporterebbe per qualcuno compromettere una carriera. Riconoscere un errore, per certe persone, vuol dire provare di essere comuni mortali. Poco importa che poi, sull'altare di questi egoismi, vengano sacrificate centinaia e centinaia di altre vite, di persone che vengono marchiate di infamia e che, nella migliore delle ipotesi, possono contare su un pasto caldo in una mensa o in casa di un anziano genitore.

La speranza è che le cose possano migliorare. Anzi, migliorare diventa un obbligo morale. Per tutti!